

1 GENNAIO SOLENNITA' DI MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

Inizia un nuovo anno: viviamolo in compagnia del Signore Gesù



I pastori andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Quando furono passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre (Lc. 2,16-21).

L'inizio di un nuovo anno ci ricorda che il tempo trascorre velocemente, quindi dobbiamo ripensare al significato della nostra vita per scoprire quale meta dobbiamo raggiungere e mediante quali tappe. Le risposte che forniamo determinano anche la gioia o la tristezza del nostro esistere e della nostra quotidianità.

Per rispondere adeguatamente a questi interrogativi dobbiamo oltrepassare l'ambito delle conoscenze umane, non essendo nessuna filosofia o dottrina capace di replicare compiutamente.

Questa realtà fu intuita da tutti i grandi pensatori della storia. Ad esempio, Platone, affermava che “se gli uomini dovessero abbandonarsi ad attraversare il mare della vita con i loro semplici ragionamenti, sarebbero come gente che si trova su una zattera senza consistenza, sbattuta dalle onde”. Infatti, i miti e i proclami che negli ultimi decenni hanno voluto assicurare la felicità sono naufragati, creando un clima di generale smarrimento e di insicurezza collettiva.

Un'incertezza che si esprime nella paura per il futuro biologico dell'umanità: ci accorgiamo di possedere i mezzi che potrebbero ridurre al limite la sopravvivenza sulla terra in caso di una guerra o di un'esplosione atomica. La scienza che aveva promesso di dominare tutte le malattie, di alleggerire la sofferenza e di allontanare la morte, ha mantenuto solo parzialmente queste promesse. I valori morali sono stati relativizzati; ad esempio ci meravigliamo del fenomeno droga in forte espansione ma contemporaneamente sosteniamo un ampio permissivismo. Ci preoccupiamo di tutelare gli animali e, contemporaneamente, rimaniamo indifferenti di fronte all'uccisione di centinaia di bambini ogni giorno con l'aborto, e con l'anno che si è concluso abbiamo raggiunto la cifra di 6 milioni di aborti in Italia in quarant'anni. Vogliamo combattere l'Aids ma ci stupiamo quando si parla di castità.

Per questo, molti auspicano una barca più solida di una zattera, per navigare nel mare della vita.

Noi cristiani questa barca la possediamo: è il Signore Gesù che rivela il significato e il valore dell'esistenza. Cristo, il Figlio di Dio, ci mostra chi è Dio; infatti, “Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, Lui lo ha rivelato” (Gv. 1, 18), e ci indica a quel futuro siamo destinati. E Lui, continuamente ci cerca per comunicarci il Suo messaggio e per ridare senso e significato alla nostra vita spesso delusa, sbigottita e stanca.

Ebbene, la relazione con Dio, è l'istanza fondamentale e irrinunciabile per ogni uomo. “Ci hai creati per Te, o Signore, e inquieto è il nostro cuore finché non riposa in Te”, amava ripetere sant'Agostino. E, Dostoevskij, gli fece eco affermando che “il senso più profondo dell'esistenza umana consiste nell'inchinarsi di fronte

all'infinitamente grande". Con questa certezza tutto acquista senso: i giorni, i mesi, gli anni che passano e, di conseguenza, nasce il desiderio di impegnarsi a non sciupare nessun momento della vita. Ognuno sa che il suo cammino si interromperà, anche se ignora quando e come; questo ci deve spronare a "vivere bene il presente", tralasciando le futilità e le distrazioni dell'esteriorità, superando sia la nostalgia per un passato ormai alle spalle che genera, spesso, lamento e inerzia, sia l'essere troppo protesi verso quel futuro che, per ora, è unicamente un sogno troppo avanti a noi. Ammonisce san Paolo: "Vigilate dunque attentamente sulla vostra condotta, comportandovi non da stolti, ma da uomini saggi, profittando del tempo presente" (Ef. 5, 15-16). E ancora l'apostolo: "Non stancandoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo, mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti» (Gal. 6, 9-10).

Oggi, 1 gennaio 2020, il Signore ci offre l'opportunità di riesaminare l'anno concluso chiedendoci se abbiamo utilizzato fruttuosamente il tempo in famiglia, nella professione e nel sociale. Pentiamoci per il bene che avremmo potuto compiere ma che non abbiamo fatto e ringraziamo Dio dei Suoi innumerevoli doni. Ma soprattutto programmiamo seri e concreti propositi per il nuovo anno, ricordandoci che: "Ogni mattina è una giornata intera che riceviamo dalle mani di Dio. Dio ci dà una giornata da Lui stesso preparata per noi. Non vi è nulla di troppo e nulla di "non abbastanza", nulla di indifferente e nulla di inutile. E' un capolavoro di giornata che viene a chiederci di essere vissuto. Noi la guardiamo come una pagina d'agenda, segnata d'una cifra e d'un mese. La trattiamo alla leggera come un foglio di carta. Se potessimo frugare il mondo e vedere questo giorno elaborarsi e nascere dal fondo dei secoli, comprenderemmo il valore di un solo giorno umano» (Autore anonimo).

Anche Dio ci augura un "buon anno" accompagnato dalla Sua benedizione.

Don Gian Maria Comolli
1 gennaio 2020